

L'allievo «dotato»: scambio di esperienze

Grazie all'iniziativa del prof. Franz J. Monks, direttore del centro di studi sui dotati presso l'università di Nijmegen, il Consiglio della cooperazione culturale del Consiglio d'Europa ha organizzato dal 23 al 26 luglio 1991 un convegno sui bambini e adolescenti dotati e sul loro promovimento, in collaborazione col centro citato.

Oltre ai sei conferenzieri invitati personalmente, hanno partecipato a questo convegno ricercatori dei paesi membri, osservatori dei paesi non-membri, rappresentanti di associazioni internazionali e non-governative, nonché rappresentanti delle autorità e istituzioni olandesi.

La Svizzera era rappresentata

- dalla prof. Laurence Rieben, Facoltà di psicologia e delle scienze dell'educazione dell'università di Ginevra, come conferenziere;
- dal dott. Hans Stricker, già direttore dell'Ufficio di ricerche pedagogiche della direzione della pubblica educazione del Canton Berna, come delegato.

I temi principali della riunione sono stati la ricerca sui dotati, i risultati conseguiti e lo scambio di esperienze legate a questa ricerca. La discussione ha condotto alla definizione del concetto di «dotato» e ai problemi legati a questi talenti. Una prima definizione era stata data a questa nozione: «essere dotati è il risultato della combinazione di diversi fattori, soprattutto lo sviluppo di capacità personali straordinarie favorite da un ambiente particolare... Queste prestazioni particolari possono verificarsi sia nel campo intellettuale che in quello artistico, psicomotorio o sociale».

Secondo questa definizione, il problema sta nel fatto che i dotati in uno o in un altro campo non possono sviluppare queste doti se non ricevono un'educazione e un orientamento appropriati. La motivazione di un essere umano dotato non deve essere soffocata, soprattutto se si tratta di uno sviluppo precoce confrontato con le capacità medie del rispettivo gruppo d'età. Finora le ricerche in

proposito non hanno ancora dimostrato come e fino a che punto questi bambini si differenziano dagli altri nel loro sviluppo e quali possono esserne le conseguenze per la loro scolarizzazione e la loro integrazione sociale.

Partendo da queste premesse si sono fissati i seguenti obiettivi per il convegno di Nijmegen:

- determinare e definire gli ambiti che presentano lacune nella ricerca scientifica;
- trarre delle conclusioni dai risultati delle ricerche ottenute per proporre ai responsabili dell'educazione, alle istituzioni di formazione e di perfezionamento degli insegnanti, nonché ai vari centri pedagogici;
- potenziare lo scambio di esperienze e la collaborazione dei vari centri di ricerca per poter concentrare gli sforzi a favore dei dotati in Europa. Del resto, bisognerebbe allargare il discorso oltre i confini europei.

Le conferenze introduttive

Il prof. Pieter Span presenta i concetti relativi alla nozione «dotato» e alle ricerche fatte in proposito nei Paesi Bassi. Span è del parere che soltanto una prestazione eccezionale permette di riconoscere la qualità particolare. Questa prestazione deve essere il risultato dell'interazione di una grande intelligenza e di un lavoro intenso che permettano alla persona di diventare esperto in un determinato campo. Questo concetto vieta più o meno l'uso del concetto di «dotato» in relazione ai bambini, perché essi non hanno ancora avuto il tempo di dimostrarsi esperti.

Di conseguenza conviene parlare di «bambini che dispongono di qualità straordinarie», il che significa che le premesse per la realizzazione di grandi prestazioni esistono, premesse che permettono di supporre capacità particolari. (Sarebbe compito degli specialisti verificare tali condizioni con l'aiuto di test). Siccome in Olanda il fatto di essere «dotato» non è solo ritenuto conseguenza di una

grande intelligenza riconducibile a disposizioni ereditarie personali, ma anche espressione di creatività, di discernimento, di motivazione intrinseca, di fiducia in sé, di perseveranza e di insistenza, accompagnate ad alte capacità intellettuali, il ministero olandese dell'educazione e delle scienze rinuncia alla creazione di classi particolari per allievi particolarmente dotati. Si tratta piuttosto di promuovere in una sola classe le capacità più svariate, cioè anche quelle che lasciano intravedere delle prestazioni particolari. L'intelligenza ne è la condizione primordiale; essa si manifesta tramite un'evoluzione cognitiva rapida e precoce e attraverso delle attitudini intellettuali eccezionali.

Diciamo però subito che gli insegnanti non sono sufficientemente preparati per adempiere a questo compito e i mezzi di insegnamento non sono concepiti per corrispondere appieno ai bisogni dei dotati. Bisogna dunque formare il corpo insegnante e preparare il materiale didattico necessario.

La professoressa Laurence Rieben descrive la situazione dei dotati in Svizzera e in Francia. Secondo lei, in questi paesi, mancano quasi totalmente delle ricerche in proposito. In Svizzera, in due cantoni sono stati presi dei provvedimenti particolari per i dotati, provvedimenti che sono stati studiati e descritti. Si tratta dell'esperimento pilota di «saltare una classe» realizzato a Berna e della scolarizzazione precoce a Ginevra. Quest'ultimo esperimento è stato seguito e studiato scientificamente per molti anni. I due provvedimenti si sono rivelati positivi nella maggior parte dei casi, ma non bisogna dimenticare che non sono gli unici sensati e non per tutti i bambini i migliori. (Per quel che riguarda la Svizzera bisogna anche menzionare la scuola pilota per dotati di Zurigo nell'espressione artistica e nello sport. Un rapporto relativo alla fase sperimentale 1989/90 è stato pubblicato dalla sezione pedagogica del Dipartimento della pubblica istruzione del Canton Zurigo nel marzo 1991.) La prof. Rieben propone una soluzione che prende in considerazione non solo l'integrazione sociale ma anche la promozione di tutte le facoltà comprese quelle particolari. Si tratterebbe di istaurare dei «cicli d'apprendimento» all'interno di una classe, che permetterebbero ai dotati di accedere

vi già prima della scolarizzazione obbligatoria. Allora la scolarizzazione precoce e la possibilità di saltare una classe non si renderebbero più necessari. Premesse per un tale insegnamento differenziato sarebbero:

1. Lo sviluppo di una «psychologie différentielle de l'éducation» che dovrebbe occuparsi delle varie aspettative dei giovani, del loro sviluppo sociale e intellettuale, delle loro competenze linguistiche, nonché delle strategie d'apprendimento.
2. La competenza degli insegnanti di accertare, con mezzi appropriati, le capacità diverse dei giovani.
3. Una maggiore flessibilità degli insegnanti a livello didattico.

Il prof. Candido Genovard dell'università autonoma di Barcellona dà risalto alle prestazioni eccellenti realizzate da allievi dotati in classi omogenee. Queste prestazioni eccezionali sono dovute soprattutto al sistema del semi-internato (gli allievi provengono molto sovente da ambienti socialmente e finanziariamente sfavoriti), all'omogeneità dei gruppi e ai molteplici test oggettivi richiesti.

Il compito principale dei ricercatori consisterebbe nel trovare una forma di diagnosi sicura per riconoscere i dotati, diagnosi che dovrebbe rispondere a tutte le condizioni base necessarie per il successo scolastico, non solo per quanto riguarda le tecniche d'apprendimento appropriate ma anche le premesse intellettuali adeguate. Finora non si è ancora riusciti a trovare dei metodi validi di valutazione. Genovard fa un'osservazione interessante: tutti i 118 giovani definiti dotati erano bilingui.

Il prof. Heller dell'università di Monaco di Baviera illustra le ricerche fatte in Germania. Secondo lui, è estremamente difficile stabilire un pronostico individuale sicuro valido per un periodo prolungato. Si cercano di individuare le capacità particolari attraverso le prestazioni intellettuali globali realizzate. Con l'andar degli anni però le conoscenze specialistiche acquisite dal singolo sono sempre più decisive per le proprie prestazioni particolari. Siccome queste prestazioni sono sempre il risultato dell'interazione delle possibilità personali e delle influenze socioculturali, la diagnosi che permette di accertare le alte capacità è estremamente difficile, tanto più che anche l'atteggiamento in confronto dell'essere dotato non è

univoco. Da una parte la diagnosi, l'aiuto dato e i consigli impartiti dovrebbero formare un'unità funzionale e dall'altra non si dovrebbe dimenticare che l'aiuto dato dalla società a un dotato, affinché possa evolvere in modo corrispondente alle sue capacità, avrà ripercussioni positive su questa stessa società.

Il dott. Andrzej Sekowski dell'università di Lublino in Polonia sottolinea l'importanza della cooperazione tra i paesi dell'Est e dell'Ovest sia nella ricerca pura che in quella applicata. Il vecchio sistema politico non ha avuto un'influenza positiva sulle ricerche fatte a livello dei dotati. Si riteneva infatti che i dotati fossero capaci di aiutarsi da soli e che bisognasse invece aiutare soprattutto i bambini provenienti da ambienti sociali sfavoriti. L'uguaglianza di chances c'era perciò solo per questi. Oggigiorno bisogna aiutare soprattutto le ragazze. In Polonia, il sesso ha un ruolo determinante per ciò che riguarda le possibilità dello sviluppo personale. Anche se non ci sono ostacoli ufficiali, gli ostacoli di natura psicologica sono spesso difficili da vincere. Le ragazze sono sfavorite soprattutto in matematica, fisica e nelle altre scienze naturali.

Le attitudini particolari in musica, arte applicata, matematica, fisica e lingue sono sviluppate in scuole o classi particolari oppure con attività speciali come «campi di studio».

La dottoressa Joan Freeman dell'università di Londra vede la debolezza del nuovo programma scolastico britannico nel fatto che gli obiettivi fissati dallo Stato devono essere raggiunti entro un determinato periodo, di modo che il corpo insegnante si prefigge unicamente questi obiettivi, neglignendo così i dotati che vorrebbero andare ben oltre. Malgrado che in Gran Bretagna l'interesse per i dotati aumenti, esiste un'unica scuola privata per superdotati. Normalmente questi allievi sono inseriti nelle classi regolari. Bisogna tuttavia notare che si pratica una certa selezione sul piano sociale; infatti il 7% degli allievi ha il privilegio di frequentare delle scuole private sussidiate dallo Stato. Tuttavia il sistema scolastico britannico è così flessibile da permettere ai dotati di non venir necessariamente trascurati e questo grazie all'uso flessibile del curriculum, alla scolarizzazione precoce, all'apprendimento precoce della lettura e della scrittura, all'impiego di docenti iti-

neranti, alla possibilità di esercitare delle attività extra scolastiche. Accanto alle scuole che esplicitamente intendono favorire i talenti speciali (musica, teatro) ne esistono altre, e sono scuole private, che sono frequentate quasi esclusivamente da allievi particolarmente dotati, perché queste scuole applicano una selezione molto rigida.

Le ricerche fatte sui dotati sono state prevalentemente di ordine pratico. I centri di formazione dovrebbero aiutare i maestri a riconoscere i dotati, a rimediare alle esigenze troppo basse, a introdurre nuove forme di insegnamento, come ad esempio quelle basate su progetti che si rivolgono soprattutto ai dotati, a utilizzare dei mezzi d'insegnamento concepiti appositamente per questo tipo di allievi.

Il prof. Ake W. Edfeldt dell'università di Stoccolma si chiede se l'apprendimento precoce della lettura e della scrittura può essere interpretato come segno di un talento particolare. La risposta è che i lettori precoci non sono necessariamente anche dotati e che, d'altra parte, un bambino che impara a leggere tardi può realizzare delle prestazioni molto alte. Citiamo ancora due riflessioni del prof. Edfeldt:

— secondo lui, un bambino che a casa ha imparato a leggere e a scrivere prima della scolarizzazione farà dei progressi maggiori di uno che dovrà impararlo a scuola. In famiglia s'impone in modo naturale il metodo analitico. Volete chiarire il contenuto di una comunicazione è motivazione per decifrare un messaggio scritto. Se un bambino, a casa o alla scuola dell'infanzia, segnala il desiderio di conoscere il contenuto di un messaggio scritto, bisogna aiutarlo con amore e pazienza nell'operazione di decodificazione. Questo vale anche per la scuola: il metodo sintetico deve essere sostituito al più presto da quello analitico.

— Il prof. Edfeldt sottolinea che se non si coglie il momento propizio in cui un bambino è disposto a imparare, l'occasione persa non si presenterà più. Molti talenti vengono sciupati perché né i genitori né gli insegnanti sanno cogliere il momento propizio per scoprirli. Il prof. Edfeldt si chiede se gli psicologi possano permettersi di non prestare la loro attenzione a questi fenomeni e se un paese possa permettersi il lusso di non sfruttare tanti talenti.

Nella discussione questo pericolo viene relativizzato: l'apprendimento di una lingua straniera è possibile anche quando il momento propizio (l'età prescolastica) è passato, naturalmente ci vorrà un dispendio maggiore di tempo e di forze.

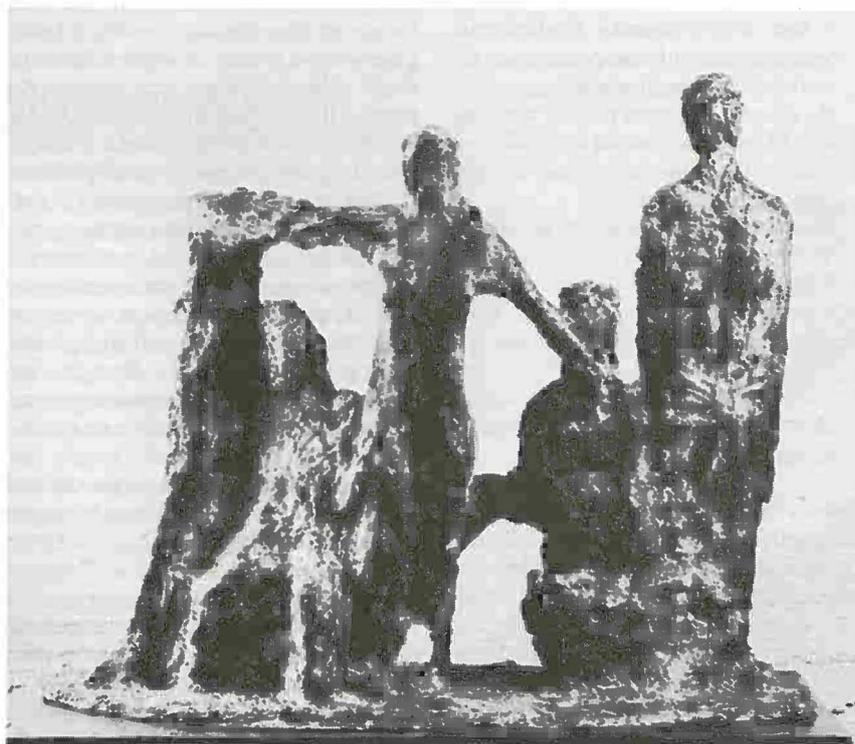
Risultati delle discussioni di gruppo

In tre gruppi, formati secondo regioni linguistiche (uno di lingua tedesca), si sono discusse le conferenze e si sono aggiunte nuove riflessioni in merito. I rapporti dei tre gruppi di discussione sono riassunti qui di seguito. Non vengono più ripresi i problemi già trattati nelle conferenze introduttive.

Situazione

Si constata in generale che i sistemi scolastici sono molto rigidi: è la data di nascita che decide della carriera scolastica di un bambino. L'individualità del singolo viene trascurata in ampia misura. E' necessario che tutte le capacità di un bimbo siano sfruttate e che il ritmo del suo progresso scolastico sia adattato alle sue capacità. Dato che le capacità particolari possono essere riconosciute solo in età adulta, queste esigenze valgono per tutti i bambini e adolescenti.

Ivo Soldini - Gruppo



Ruolo dei genitori

Il ruolo dei genitori è di un'importanza primordiale per lo sviluppo psichico e mentale del bambino già prima della sua nascita ma soprattutto durante i primi anni della sua vita. La psicologia dell'evoluzione dovrebbe perciò figurare nel piano degli studi della scuola media superiore. Il compito principale dei genitori consiste nello sviluppare tutti i sensi del bambino; per questo il contatto fisico con il bambino è molto importante.

Identificazione delle capacità particolari

La questione fondamentale per i ricercatori è certamente sapere se, quando e con quali mezzi si può riconoscere la presenza di capacità particolari. Per rispondere a questa domanda bisogna tener conto delle informazioni che derivano sia dal processo neurofisiologico che dalle fasi di sviluppo che dai test. I test sono da impiegare con prudenza e con le dovute riserve. Ci sono delle grandi differenze tra i paesi dell'Est e dell'Ovest nei confronti degli obiettivi e dei mezzi per la ricerca e conseguentemente per l'impiego dei test. Nei paesi dell'Est sono impiegati per l'identificazione degli allievi da assegnare alle classi per dotati. Nei paesi dell'Ovest manca spesso un'alter-

nativa alla prognosi, a meno di ricorrere a una stretta collaborazione tra genitori e docenti. A questi ultimi si devono mettere a disposizione strumenti per una precisa osservazione degli allievi, ad esempio schede di osservazione. La discussione ha dimostrato che il fatto di risolvere velocemente dei compiti, di capire in fretta un quesito e persino la creatività e l'originalità da soli non significano ancora che il bambino è dotato. Si è visto che i particolarmente dotati possono chinarsi a lungo su un determinato lavoro.

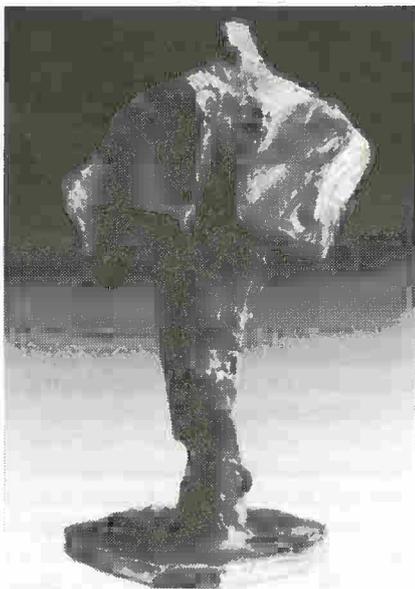
Differenziare l'insegnamento

Una selezione precoce fatta in base a elementi poco attendibili – ed è possibile che, procedendo in questo modo, allievi veramente molto dotati non vengano riconosciuti come tali – alla lunga non può essere considerata come misura valida per la promozione di allievi molto dotati. I gruppi omogenei ben presto ridiventano dei gruppi eterogenei. Per soddisfare le esigenze delle differenti capacità, l'insegnamento – nella classe eterogenea – deve essere individualizzato, cioè differenziato. I programmi troppo rigidi devono essere usati con flessibilità, le forme d'insegnamento devono essere adattate ai bisogni individuali, bisogna incoraggiare la scelta individuale di temi e di metodi di lavoro nonché l'auto-valutazione.

Dipende dal singolo individuo se in questo modo si promuovono le sue doti eccezionali (modello preferenziale), se si combattono le sue debolezze specifiche (modello rimediale) o se le sue debolezze trovano la loro «compensazione» in prestazioni superiori in altri settori (modello compensatorio). Quello che conta è il rapporto positivo tra allievo e docente; quest'ultimo deve praticare una pedagogia motivante.

Formazione e perfezionamento dei docenti

Per il promovimento dei dotati è indispensabile che siano curati la formazione e il perfezionamento degli insegnanti. Devono imparare a impartire un insegnamento differenziato. Devono sapere che i dotati possono distinguersi dagli altri tramite il loro ritmo, la velocità e lo stile di apprendimento nonché tramite il modo di approfondimento. Devono rendersi conto che anche nei gruppi a rischio (ragazze, allogliotti, bambini di



Ivo Soldini - Figura aperta

ceti sociali bassi) possono essere nascosti bambini con doti particolari. Bisogna evitare che i dotati siano tacciati di privilegiati dalla natura, il che può portare a disturbi di apprendimento, al rifiuto di apprendere o persino a disturbi fisici. Gli insegnanti, sotto la guida di esperti, devono imparare a riconoscere i dotati. I risultati di ricerche dovrebbero far parte dei programmi di formazione e di perfezionamento dei docenti.

Risultati della giornata di studio

Il dott. Hermann W. Van Boxel, relatore generale del convegno, così riassume i risultati.

Il numero di modelli esistenti relativi al concetto di attitudine eccezionale è molto ampio e diventa ancora più vasto. La giornata di studio ha dato una buona visione delle difficoltà di definire l'essere dotato. Si possono trarre le seguenti conclusioni:

- bisogna assolutamente scartare l'idea che la nozione di «dotato» possa essere misurata quantitativamente. Di conseguenza, i concetti che si basano sui valori alti ottenuti ai test di intelligenza non vengono più discussi.
- Si dà più peso ai concetti che partono da prestazioni individuali straordinarie, dove «altamente dotati» e «esperti» spesso vengono considerati alla stessa stregua. Per tali prestazioni ci vuole più di una

capacità intellettuale estremamente alta.

- La ricerca si occupa perciò soprattutto del ruolo di altre caratteristiche intra-individuali che possono essere considerate come condizione per prestazioni particolari, quali:

- creatività e capacità di pensare in modo «divergente», cioè creativo;
- motivazione personale e coscienza del dovere;
- fiducia in sé stesso e piacere di prendere delle decisioni;
- capacità di resistenza, gioia di lavorare e senso della realtà.

- L'intelligenza non viene più considerata come un elemento stabile, ereditario; anche l'influenza dell'ambiente può avere delle ripercussioni importanti sulle prestazioni particolari. L'importanza dell'ambiente sociale (famiglia, scuola, peer-groups), da qualche anno viene accentuato sempre di più.

Bisogna evitare di riconoscere come prestazioni particolari solo quelle dell'ambito accademico. Altre forme di «dotato» (sociale, musicale, artistico, psicomotorio, linguistico) meritano l'attenzione, tanto più che tali doti nelle nostre scuole vengono spesso trascurate.

Identificazione dell'allievo dotato

Tra tutti i problemi inerenti all'identificazione di bambini super-dotati citiamo i seguenti:

- i test d'intelligenza tradizionali vengono considerati come poco sicuri e di valore limitato;
- da diversi progetti risulta che anche le osservazioni di insegnanti o una valutazione attraverso le note non sono affidabili;
- è problematico valutare la creatività e la capacità di pensare in modo «divergente», cioè creativo; è possibile utilizzare diversi questionari o liste di controllo ma bisogna servirsene con precauzione;
- esistono solo strumenti di valutazione quantitativa, mancano quelli di valutazione qualitativa.

Questi fatti implicano la necessità di raccogliere tutte le informazioni utili riguardo ai segni precursori di facoltà straordinarie possibili nonché i risultati di analisi sia standardizzate sia soggettive. Rimane aperta la questione come si fa a riconoscere in classe un allievo dotato. Per ora è importante che gli insegnanti siano in grado di

osservare i loro allievi durante un certo periodo e che siano anche disposti a farlo. Devono anche disporre degli strumenti necessari per poter elaborare il profilo attitudinale di un bambino.

Misure per dotati nel sistema scolastico

La maggior parte dei partecipanti non ritiene necessario che gli allievi dotati frequentino scuole o corsi particolari, bensì opta per la frequenza in classi regolari nelle quali tuttavia dovrebbero venir offerte le seguenti possibilità:

- differenziazione interna;
- materie d'insegnamento complementari;
- applicazione più flessibile dei programmi che permettano di mantenere il contatto con i compagni di classe e di seguire le lezioni con allievi di un'altra età.

Queste misure richiedono dei curricula che consentano la differenziazione del materiale didattico complementare. Anche la formazione magistrale deve adeguarsi a queste esigenze preparando insegnanti capaci di svolgere un insegnamento differenziato. Un compito analogo spetta al perfezionamento degli insegnanti. Gli insegnanti, attraverso la loro formazione iniziale e continua, devono essere abilitati a riconoscere le differenze individuali degli allievi e a svolgere il loro insegnamento con maggiore flessibilità. Lo stile d'insegnamento e lo stile di apprendimento degli allievi devono corrispondere, perché il successo finale dipende dai buoni rapporti tra insegnanti e discepoli. In parecchi paesi viene praticata una scolarizzazione precoce con possibilità di saltare una classe oppure di partecipare a dei gruppi speciali. Spesso questi provvedimenti vengono applicati perché non se ne conoscono dei migliori. Gli insegnanti sono piuttosto contrari. Bisogna tener conto di eventuali conseguenze negative sul piano sociale e su quello emotivo: il contatto col gruppo dei pari è fondamentale, non da ultimo anche perché i dotati hanno bisogno di vivere in società.

Attività extrascolastiche

Non è compito solo delle istituzioni scolastiche di venire incontro alle esigenze e ai bisogni degli allievi molto dotati. Questa responsabilità spetta anche ai genitori e ad altre isti-

tuzioni della nostra società. I genitori giocano un ruolo determinante durante i primi anni di vita di un bambino: devono riconoscere i suoi bisogni e, se dispone di qualità particolari in un determinato campo, devono vegliare affinché gli venga accordata l'attenzione dovuta. Devono anche motivarlo per permettergli di sviluppare le sue capacità particolari. Il ruolo dei genitori nell'educazione dei propri figli dovrebbe far parte dei programmi di studio delle scuole medie superiori. I gruppi di genitori di figli particolarmente dotati devono provvedere, all'infuori della scuola, ad attività adeguate per i loro figli. Corsi durante il fine-settimana e campeggi estivi sono pure mezzi efficaci per motivare e apprezzare questi dotati.

Conclusioni

Le legislazioni scolastiche non sempre tengono sufficientemente conto delle differenze individuali, il che può avere delle conseguenze nefaste per i dotati. Un buon sistema scolastico deve tener conto delle capacità particolari e dei bisogni di questi bambini. Le ricerche fatte in merito dimostrano chiaramente che questi dotati hanno anche loro bisogno di un ambiente pedagogico stimolante affinché possano sviluppare appieno le loro facoltà particolari. Gli sforzi intrapresi a favore di questi allievi non sono fatti solo in previsione del loro sviluppo, ma anche nell'ottica del loro futuro ruolo nella società.

Eccezionalmente dotato - dotato - non sufficientemente stimolato

Quello che fino a poco tempo fa non era oggetto di discussione nei dibattiti di politica della formazione, acquista ora un interesse sempre maggiore: come rispondere alle esigenze e ai problemi di bambini particolarmente dotati ma non abbastanza stimolati a causa di esigenze troppo ridotte dei programmi?

Dal novembre 1986 nel Canton Berna per questi allievi - nell'ambito di un modello sperimentale - esiste la possibilità di saltare una classe.

L'esperimento è accompagnato e analizzato scientificamente dall'ufficio per la ricerca pedagogica del Dipartimento della pubblica educazione. Si ritiene che gli allievi superdotati frequentino la scuola senza pro-

blemi particolari. Questo però non è spesso il caso. Allievi che lavorano al di sotto delle loro capacità possono trovarsi confrontati con problemi scolastici e personali. Karin, ad esempio, ha imparato a leggere molto presto e prima di essere scolarizzata leggeva già libri di 300 pagine. Quando in prima elementare ha dovuto imparare le singole lettere si è annoiata. Ha spiegato che la scuola le sembrava noiosa e che avrebbe preferito imparare qualcosa restando a casa. Accusava sempre più sovente mal di testa o di pancia per non dover andare a scuola. Un primo rapporto sull'esperienza con cinque bambini che hanno partecipato all'esperimento bernese è ora disponibile¹⁾. Risulta in maniera evidente che i bambini che saltano una classe si sentono più distesi perché nuovamente stimolati, il che è motivo di sollievo anche per le loro famiglie. Saltare una classe non ha mai comportato delle lacune nel programma, anzi...

I cinque bambini hanno seguito senza problemi i programmi delle nuove classi. Anche in queste erano tra i migliori. Il cambiamento di classe ha però creato altri problemi.

Inizialmente i rapporti coi nuovi compagni di classe erano turbati. Infatti gli allievi «saltanti» non sono stati accolti a braccia aperte nelle loro nuove classi. Col tempo però questi problemi si sono appianati ed ora i bambini si sentono a loro agio tra i nuovi compagni.

Alcune reazioni relative a questo esperimento sono sorprendenti.

Mentre la maggior parte degli insegnanti ha mostrato una reazione positiva, i genitori degli altri allievi spesso hanno rifiutato l'esperimento. Le loro reazioni erano spinte dall'invidia, dall'incomprensione e dalla gelosia. Spesso si considerano superflui i provvedimenti a favore di bambini dotati, già di per sé favoriti da madre natura. Oppure si sostiene che tali provvedimenti servano solo all'economia. Perciò sarebbe auspicabile informare meglio genitori, insegnanti e politici sui problemi scolastici dei bambini dotati. Solo così la trasparenza e la chiarezza subentrano ai pregiudizi e all'intolleranza. Si può dire che lo scopo di questo esperimento sia stato raggiunto: offrire una soluzione positiva a un gruppo marginale di ragazzi finora poco considerato. Però bisogna rendersi conto che il fatto di «poter saltare una classe» è sì una soluzione, ma forse non è la migliore dal punto di vista pedagogico. La soluzione più semplice e praticabile sarebbe la differenziazione interna dell'insegnamento. Però dipende dalle doti didattiche del docente e dal numero di allievi per classe.

¹⁾ Nota bibliografica:

Urs Moser (1989): «Hochbegab - begabt - unterfordert», Erfahrung aus dem Schulversuch «Überspringen einer Klasse». Berna: Amt für Bildungsforschung der Erziehungsdirektion des Kantons Bern.

Ivo Soldini - Figura in tensione

